Anno VI — N. 267 | Udine, Lunedì-Martedì 19-20 Novembre 1883 | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Dell'opera di Martin Lutero

Eccoci a mantenere la nostra parola pubblicando la seconda parte del dotto lavoro della *Civiltà Cattolica* sopra Lutero. Così i nostri lettori avranno quanto bisogna per giudicare sanamente il frate apostata, e coloro che fanno buon viso alle sue empie dottrine.

I.

Un nostro antico proverbio dice che *l'opera loda il maestro.* Già vedemmo, nel precedente articolo sopra Lutero, di che sorta uomo e maestro egli si fosse, e quanto a vicenda si onorassero l' uno e gli altri, i festeggiatori cioè ed il festeggiato, nella ricorrenza del costui quarto genetliaco centenario. Ma perocchè dell' uomo e nel maestro si è inteso glorificare l'opera sua, che fu la così detta *Riforma*, di questa daremo in iscorcio un' idea, che viemeglio illustri i meriti di chi ne fu autore.

La *Riforma*, ossia il *Protestantesimo*, che da Martin Lutero trasse l' origine, molte e varie definizioni ha ricevute: altri la chiamarono la libertà del peccato, altri l' anarchia della fede, altri il delirio della ragione, altri il conquassamento dell' ordine. Più propriamente alcuni *riformati* moderni l' hanno denominata col Chasles, la riabilitazione della carne, il rialzamento dell' altare della voluttà, in breve, la risurrezione del sensualismo pagano. (1)

Quali fossero gl' immediati effetti di quest' apostasia dalla Chiesa, dalla fede, dalla morale, che ironicamente si mascherò col nome di *Riforma*, lo dichiarino Lutero stesso, il suo magnifico discepolo Melantone e poi Calvino.

" Il mondo peggiora di giorno in giorno e diventa sempre più scellerato; così il primo dei tre, col suo solito stile: " Gli uomini sono oggidì più inclinati alla vendetta, più avari, più snaturati, meno costumati e più discoli, in somma, più ribaldi che non fossero sotto il Papato. Fa tanto scandalo quanto meraviglia, il vedere come, da che la pura dottrina del Vangelo si è rimessa nel suo lume naturale (*vale a dire si è abbandonata la fede cattolica*) il mondo si va riducendo a sempre peggiore stato. I nobili e i contadini non vogliono più sentir prediche: la parola di Dio è per loro al tutto inutile: ai loro occhi i nostri discorsi non valgono un quattrino. Non credono nemmeno più alla vita futura. Vivono come credono; sono porci, credono da porci e muoiono da porci. I più de' miei discepoli vivono all'epicurea: la loro predicazione è tutta cosa del loro cervello; i divertimenti e i passatempi sono il loro studio. Tra papisti non s' incontrano per verità viziosi, ciacchi o mostri di questa fatta. Si chiamano *riformati*; ma meglio si direbbero demoni incarnati. Sono birbanti, gonfi d' orgoglio. Il disordine è giunto a tal segno, che, se a qualcuno venisse il ticchio di contemplare un mazzo di bricconi, d' usurai, di scapestrati e ribelli, non avrebbe a far altro più che entrare in una di queste città, che diconsi *evangeliche*; ed ivi troverebbe a ribocco gli uomini che cerca. In costoro ogni sentimento onesto è spento, ogni virtù è totalmente morta: regnan fra loro tutte le specie di peccati. (2) „ Così il patriarca della Riforma dipinse gl' imitatori de' suoi esempi, i seguaci delle sue dottrine.

Calvino che, sull' orme di Lutero, stabilì e propagò la Riforma nella Svizzera e nella Francia, scrisse in questi termini: " Fra cento evangelici, a gran pena se ne scoprirebbe uno solo, che si sia fatto tale per altro motivo, da quello di potersi abbandonare con maggiore sfrenatezza alle voluttà ed all' incontinenza. Il pensiero dell' avvenire mi sbigottisce, sì che io ne distolgo la mente. Per dir vero, salvo che Dio non venga in aiuto con un miracolo, mi par già di vedere ogni eccesso di barbarie sul punto d' allagare l' universo. Ma la piaga più lamentevole si è, che i nostri pastori predicanti la parola di Dio, sono oggi i modelli più vergognosi d' ogni vizio e perversità. Perciò non ottengono credito maggiore di quel che un buffone, il quale rappresenti commedie in su le scene. Per me, io stupisco che le donnicciuole e i monelli non li carichino di fango e d'immondizie. (3) „

Melantone poi, in parecchie sue lettere, si diceva preso da stringimento di cuore, non facile ad immaginarsi al vedere con tanta superbia odiato il Vangelo, da coloro che si vantavano d' essere de' suoi. E proseguiva: " Quando si pon mente a questa grande varietà di opinioni e di pratiche ed alla barbarie di costumi, che serpeggia in moltissimi luoghi, è necessario ammettere che l' Imperatore ha gran ragione di affaticarsi a ricondurre l' unità nella Chiesa. I principi provocano gli odii ed accrescono i pericoli: nelle nostre chiese la disciplina è ruinata, il dubbio intorno ai più alti oggetti vi regna, non si vuol più sentire la spiegazione chiara dei dommi.... Io piango da trent' anni in qua, vivendo fra tanti commovimenti. L' Elba stessa con tutte le abbondanti sue onde, non potrebbe dare acqua sufficiente a piangere le miserie ed i guai della Riforma. (4) „ Conclusione di massimo peso in un uomo qual fu costui, appropriatasi poi dal più preclaro ingegno che sia nato nel protestantesimo, vale a dire dal Leibnitz, il quale ebbe a scrivere alla signora di Brinon, che " tutte le lagrime degli uomini non basterebbero, per piangere il funesto scisma del secolo sedicesimo. (5) „

Nè potè essere altrimenti, chi consideri da una parte, col Quinet che " il vero mezzo usato da Lutero, per avviare la Riforma, ossia per ispacciarsi della Chiesa, fu di affermare che le opere non servono a nulla, Dio solo opera tutto e niente lascia fare al sacerdozio; „ e dall'altra che, negato il libero arbitrio come un'assurdità, giustificò antecedentemente alla coscienza di chiunque voleva arruolarsi sotto le sue bandiere, ogni maniera di scelleraggini e di nequizie.

A Lutero, a Melantone, a Calvino, deploranti le colluvione di corruttele e di ignominie, che seguirono subito la loro Riforma, fecero coro molti autorevolissimi loro proseliti, il Bucero, l'Hoster, il Breler, l' Heling, il Menio, il Förster e cento altri, che sarebbe soverchio citare. Tutti parlano di sbrigliamento di passioni, di vizii trionfanti, di bestemmie e spergiuri da disgradarne i Turchi.

" I nostri pastori evangelici, lamentavasi il Peucer, genero di Melantone, sono mossi dall' ateismo: e costoro non pure sono atei, intendo dire senza Dio e carità, ma per di più ignoranti, ineducati, dissoluti, invidiosi, cupidi. Io non ho più che gemiti, sospiri e lagrime, che a mala pena trattengo, mirando la spaventevole anarchia che domina tutti i cuori. (6) „

(1) *Quatre prêtres au XVI siècle, Revue du Deux-Mondes* IV série tom. XXIX *Serie XII. vol. IV fasc 802*

(2) *Schol super primam dom. Advent. Serm. conv. Germ. In Epist. pr. ad Corint.* Coltz fol. 234.

(3) *Comment. in sec. Epist. Petri c. 2 — Catechism. Eccl. Genev*, praef. — *Serm. X, XXX super Epist. ad Ephes.*

(4) *Epist. ad Maycominum*, an. 1528; *ad Camerarium*, an 1548; *ad Nicol Buscoducensem*, an. 1547 Op. lib IV, Epist. CIV, CXXXV.

(5) *Lettre à Mad. Brinon* pag. 173.

(6) *Epist. ad princip. Anhalt.*

Minaccie di guerra

Togliamo dal *Diritto* i seguenti dispacci particolari:

Berlino 16, ore 2 pom. — La cittadinanza di Berlino si mostra indignata per il contegno di alcuni giornali francesi contro il principe imperiale di Germania a proposito del suo viaggio in Spagna.

I giornali riproducono dei *comunicati* ufficiosi della *Koelnische Zeitung* e della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, accentuando le minaccie contro la Francia. Il *Berliner Tageblatt* scrive che nessuna guerra sarebbe tanto popolare in Germania quanto quella contro la Francia nel caso di offese fatte al Principe imperiale. (1)

Parigi 16, ore 11.30 — Il *Figaro* risponde alla *Koelnische Zeitung*. Dice che la dichiarazione del giornale tedesco deve meravigliare sopratutto i Tedeschi, perchè basata sulla politica di Carlomagno; non crede che il popolo di Germania spinga il governo alla guerra; il principe di Bismarck protegge la Repubblica perchè la crede più utile alle sue vedute. Il *Figaro* nega che il popolo e la stampa francese provochino il popolo germanico; rivela che la *Post* lo ha riconosciuto, e così altri periodici berlinesi. Il popolo francese sa che la guerra sarebbe una sospensione assoluta della vita nazionale interna, sa che le guerre da trentatori sono fatali; cita Napoleone I in Berlino, l' imperatore Guglielmo a Parigi. Conclude che, quando Dio fisserà l' ora della rivincita, che dovrebbe dirsi *la bella*, la Francia sarà pronta.

Dice alla *Gazzetta di Colonia* che i francesi possono senza paura e senza rimorso esclamare: " Il popolo francese oggi vuole la pace! „ Il principe Bismarck dirà: *Das mass ist voll*, (la misura è colma) quando sarà morto l' imperatore Guglielmo.

Se la Francia dovesse temere quanto minaccia la *Gazzetta di Colonia*, dovrebbe trovare due cose: una legge ed un' alleanza. La legge darebbe al ministro della guerra una situazione concorde, senza partiti; l' alleanza renderebbe la guerra meno certa e più possibile la vittoria.

L' *Evènement*, la *Paix* e la *Republique* hanno sull' argomento parole calme.

(1) La gravità di questo telegramma non può sfuggire ai lettori. Noi speriamo che anche questo turbine passerà: ma intanto notiamo che il linguaggio dei giornali tedeschi è da alcuni giorni accentuato in modo straordinario. Abbiamo in fatti sotto gli occhi un articolo della *Gazzetta di Colonia* col quale si dichiara che finora la Germania si era fatta l' illusione che si potessero rimarginare le ferite prodotte alla Francia dalla guerra del 1870 Ma poichè i francesi vogliono togliere questa illusione, e dato che la guerra non si debba evitare, la Germania la desidera non meno della Francia, ed in ogni caso crede si debba far subito, essendovi ben preparata

(Nota del *Diritto*).

GIERS A BERLINO

La *National Zeitung* riguardo alla missione di Giers ha da fonte sicura che il ministro russo coglie l'occasione del suo passaggio per Berlino per esprimere i più caldi sentimenti di amicizia del suo Sovrano. E per espresso desiderio dello Czar che il suo ministro abbia preso il cammino di Berlino e lo scopo precipuo della udienza che avrà dal nostro imperatore e della visita che farà al Cancelliere dell' impero è l'adempimento di quel mandato.

Lo stesso ministro compie questo incarico con tanta maggiore soddisfazione in quanto che esso corrisponde alle sue convinzioni personali.

Telegrafano da Berlino 13 allo *Standard*:

" Il signor Giers dichiarò dopo il suo arrivo che il suo viaggio era stato intrapreso per ordine espresso dello Czar, che lo aveva incaricato di esprimere all' imperatore di Germania i suoi sentimenti della più cordiale amicizia e di assicurare, sia l' imperatore che il cancelliere tedesco, che la Russia era solo animata dal desiderio di cooperare colla Germania in tutte le grandi questioni.

I sentimenti personali del signor Giers concordano perfettamente con quelli dello Czar su questo punto, e finchè egli rimarrà alla direzione della politica estera russa, niun'altra idea può avere la menoma influenza. Il signor De Giers asserisce inoltre ch' egli possiede la più ampia fiducia dello Czar, e smentisce tutte le voci relative alle sue dimissioni.

Quanto al recente articolo del Katkoff, sulla questione bulgara, il ministro russo è d'avviso che si è dato ad esso troppo peso, e che si esagera di molto l' influenza del Katkoff sulla politica russa. Egli non esprime che le vedute del partito Panslavista, e punto quelle del governo russo. „

I giornali serii di Berlino riproducono l'articolo del *Journal de St-Pétersbourg* che allude al viaggio di Giers, e lodano il principe cancelliere per l'amabilità onde invitò il suo competitore russo a trattenersi alcune ore secolui. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la benevolenza tra i due uomini di Stato contribuirà a consolidare le relazioni fra i due imperi.

Notasi infatti in questo momento molta cordialità di rapporti fra i due governi, cordialità che non era mai cessata fra i due sovrani.

La *Vossische* ritiene essere utile per la Germania garantirsi della neutralità della Russia in eventuali complicazioni.

Il Cardinale Alimonda a Torino

Diamo il testo della lettera dell' E.mo Alimonda che fu letta ier l' altro nel Consiglio comunale di Torino dal Conte di Sambuy.

Ill.mo signor Conte,

" Mi tornavano ben caro le disposizioni di V. S. Ill.ma e degli onorevoli membri di codesta Giunta municipale, di volermi incontrare nel mio arrivo alla stazione, e rendere omaggio nella mia povera persona al loro arcivescovo. Ma dalle notizie che mi giungono, potendo scorgere che un ricevimento solenne non avrebbe a passarsi senza pericolo di qualche disordine o dispiacere, ministro di pace, concordia e di amore, accetto gli omaggi e le disposizioni del cuore, ringrazio la S. V. Ill.ma e gli onorevoli membri della Giunta delle onoranze che si erano proposte per me, e mi sottraggo a qualunque officiale o pubblico ricevimento nel mio ingresso in Torino.

" Favorisca partecipare questa mia determinazione agli onorevoli membri in Consiglio, esprimendo loro i sensi della mia stima. Ella poi voglia aggradire un particolare attestato di ossequio e di riconoscenza, mentre ho l' onore di raffermarmi della S. V. Ill.ma

« Genova, 15 novembre.

« Devotissimo servitore

« *Card.* ALIMONDA *arciv. di Torino.* »

Dopo d' aver data lettura di questa lettera il sindaco lamentò le inesattezze di cui si è resa colpevole una parte della stampa. Comunicò al Consiglio che il 7 corr. la Giunta aveva deciso d' andar ad incontrare il Cardinale, comunicò pure la lettera da lui mandata all' Eminentissimo Porporato, nella quale si faceva interprete del giubilo della cittadinanza pel faustissimo evento. Lamentò poscia che questa lettera, scritta in rispettosi termini, sia stata da un giornale cittadino chiamata *nauseante piaggeria*. Aggiunse che quando si volle dare alla partecipazione della Giunta un significato ostile alla costituzione attuale dello Stato, la Giunta deliberò all' unanimità di astenersi dal ricevimento.

Il consigliere *Comino* dice che dopo la lettera dell' Arcivescovo l' intervento della Giunta non può più aver luogo, ma che la Giunta nell' antica deliberazione di prender parte al ricevimento interpretò i sentimenti della gran maggioranza del popolo torinese che è religiosa.

— Nel *Corriere di Torino* giuntoci oggi, leggiamo:

Ieri, sabato, col convoglio che arriva a Torino alle 7,12 pom. giungeva nella nostra città, direttamente da Genova, l'E.mo Cardinale Alimonda, in istrettissimo incognito.

Contrariamente alle voci corse Egli non si fermò in Asti.

Lo accompagnavano due Ecclesiastici e due signori laici di Genova, ed erano alla stazione ad aspettarlo il R.mo Segretario accompagnato da un signore torinese e da alcuni famigli.

Fu richiesta una vettura cittadina ed in essa l'Eminentissimo Porporato si recò al Palazzo Arcivescovile.

Corre voce che il Prefetto abbia già fatto chiedere un abboccamento col venerando Pastore.

Si dice che la funzione del Duomo avrà luogo verso le 2 pomeridiane.

IL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

E IL PIÙ GRANDE BANCHETTO DEL SECOLO

Di bene in meglio! Si annunzia che le Società operaie di Roma stanno organizzando un grande banchetto da offrire alle Associazioni operaie delle varie provincie d'Italia che parteciperanno al pellegrinaggio nazionale. Se l'intrapresa riesce, dice un dispaccio, sarà questo il banchetto più numeroso del secolo.

A questa notizia l'*Adriatico* fa seguire la seguente nota:

"Se gli stranieri ci chiamano la nazione-carnevale, viva/ddio, bisognerà dire che hanno ragione! Si vuol fare una dimostrazione di lutto nazionale, ebbene ecco che saltano fuori gli affaretti delle medaglie; non bastava: dopo gli affaretti ecco uscire dai grassi cervelli degli organizzatori il sublime pensamento d'un banchetto più numeroso del secolo. Un banchetto per completare il saluto riverente ad una tomba! Una grandiosa mangiata per spendere forse denari risparmiati sulla ferrovia.

"Ma, cari signori, questo non è più mancanza di criterio, che può essere perdonata; è mancanza di pudore, congiunta ad un cotal spirito grossolano, contadinesco e carnevalesco, che urta con ogni gentile e patriottico sentimento. Contro questo banchetto si deve protestare in nome degli italiani sobri, degli italiani seri, che amano la patria e vanno a venerare la tomba del Re, semplicemente per venerarla, non per avere il ribasso sulle ferrovie e per prendere parte al più numeroso banchetto del secolo."

— Ancora un'altra: Il Comitato promotore del gran pellegrinaggio nazionale si è rivolto ai giornali, pregandoli ad aprire delle sottoscrizioni per raggranellare il denaro occorrente alle spese. Dopo le diatribe sulle famose medaglie e sugli stendardi, figurarsi che fiducia incontreranno queste domande di denaro. Decisamente l'entusiasmo cresce d'ora in ora.

L'attentato contro Ferry

La notizia del giorno è l'attentato contro il signor *Ferry* presidente del gabinetto francese, ministro dell'istruzione pubblica e reggente l'*interim* degli esteri. Un telegramma da Parigi ci dà alcuni particolari di questo fatto già accennato dai dispacci di sabato.

È chiaro che il colpo più che al ministro della publica istruzione era diretto al presidente del consiglio che coi suoi discorsi a Rouen ed all'Havre si è accumulato sul capo l'odio di tutte le associazioni radicali, anarchiche e socialiste di Francia e d'Europa. Questa è la spiegazione che generalmente sarà data del fatto. Ma un'altra considerazione, e questa non meno spontanea, sorgerà nell'animo di ognuno cui le passioni politiche ed antireligiose non abbiano del tutto velato l'intelletto. Questo giovane diciottenne, questo frutto della *educazione moderna* che si scaglia contro il suo maestro è un'altra prova da aggiungersi alle tante altre innumerevoli, che certe massime di *morale civile* sono armi a due tagli che finiscono sempre col rivolgersi ai danni di chi le fabbrica e le maneggia. Noi crediamo che il sig. Ferry di qui innanzi preferirà d'incontrarsi sempre in un allievo di qualche scuola religiosa da lui assassinata, che in un discepolo educato dai manuali del suo ex-collega ed amico Paolo Bert.

Ecco il dispaccio cui sopra accenniamo:

Parigi 18 — L'anarchico che voleva uccidere Ferry è un diciassettenne, chiamasi Curien, è nativo di Hagenau.

Presentossi al ministero dell'istruzione a due ore, fu ricevuto da Leroy che gli disse essere impossibile vedere il ministro assente e lo congedò.

Dopo dieci minuti quell'individuo rientrò bruscamente, forzò la porta del salone, credendo di trovare il ministro, e tenendo una rivoltella pronto a tirare.

Un usciere lo afferrò e giunse ad impadronirsene. L'individuo gridava: *viva il socialismo! viva la comune!* Oltre la rivoltella carica portava una trentina di cartuccie le cui palle erano frantumate. Disse che propose ad una società segreta di Lilla di uccidere i membri del governo e tale mozione fu approvata. Venne a Parigi per eseguirla. Gli rincresce di non essere riuscito. Disse che ricomincierà appena uscito di prigione ed allora il colpo non fallirà.

Ferry assisteva alla seduta del Senato durante l'incidente.

AL VATICANO

Leggiamo nel *Moniteur de Rome* del 17 corrente:

Con viglietto della Segreteria di Stato, spedito oggi stesso, S. E. il Cardinal Bianchi è stato nominato membro della Sacra Congregazione dei Riti.

— Con viglietto della stessa Segreteria, inviato pure oggi, Monsignor Luigi Sepiaci, Vescovo titolare di Galtinico, è stato nominato consultore della medesima Congregazione.

— Sua Santità ha ricevuto in udienza privata S. E. Monsignor Heiss, Vescovo di Milwaukee in America.

— Una Commissione composta di sei sacerdoti e di quattro laici è giunta a Roma da Palermo. Questa Commissione sarà ricevuta dal Papa e gli presenterà una stupenda medaglia d'oro commemorativa della dimostrazione di fede data dalla cittadinanza di Palermo, nel mese di ottobre, consacrato al Rosario, dimostrazione che servì di pretesto ai *liberali* per provocare disordini e insultare i cattolici.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il presidente del Consiglio d'accordo cogli altri ministri, prepara un discorso da pronunciarsi a Montecitorio per stabilire bene i termini (o meglio per rendere più arruffata la matassa) della politica del governo di fronte ai partiti della Camera, citando ancora una volta il programma di Stradella accettato da tutta la sinistra ed a cui egli non è venuto e non intende venir meno. E' su questo punto che forse sarà provocato un voto che segnerà la separazione dei ministeriali dai dissidenti.

— Al Quirinale tutto è pronto pel ritorno del re Umberto; ma il giorno preciso dell'arrivo non sarà notificato forse domani. L'onorevole Depretis ha disposto che al ritorno del Re abbia subito luogo un consiglio di ministri. Prevedesi che il consiglio avrà un carattere spiccato per le questioni che si dovranno trattare; quella specialmente riguardante la condotta del prefetto di Torino.

— Il Governo italiano ha minacciato la Porta di applicare una tariffa generale invece di una convenzionale sulle merci turche qualora il Governo ottomano non accordi all'Italia il trattamento della nazione più favorita. La Porta diede una risposta evasiva.

— Una circolare di Magliani autorizza gli agenti del macinato a procedere, fra il 26 e il 30 dicembre, all'ultima verifica dei mulini per accertare la tassa presunta degli ultimi giorni, nei quali i mugnai dovranno pagare la tassa assieme all'ultima quindicina, accertata col mezzo dei contatori.

— Mancini prepara la relazione da presentare alla Camera sopra la riforma giudiziaria in Egitto.

— Una circolare di Depretis ai sindaci insiste perchè si sollециti la istituzione dei *Tiri a segno, facendo appello alle persone* più colte del loro Comune, onde queste generalizzino la conoscenza della legge che concerne quei tiri, e le beneficie sue disposizioni verso i giovani inscritti di leva.

— Il movimento dei prefetti è stato ritardato volendosi pubblicare completo. In questo movimento saranno compresi una quindicina di prefetti.

— Magliani e Berti presenteranno un progetto di legge che assegna premi ai promotori del maggiore sviluppo nella coltivazione dei tabacchi.

— E' comparso sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto reale che nomina la commissione incaricata di esaminare la condotta che deve *seguire il governo italiano per operare la* convenzione monetaria nel 1885. Il governo sottoporrà a questa commissione una memoria in cui viene riepilogata la storia dei negoziati avvenuti negli ultimi anni. La memoria conchiude con una serie di quesiti.

Fanno parte della commissione gli onorevoli Seismit-Doda, Luzzatti, Simonelli, Minghetti, Lampertico, Messedaglia, Grimaldi, Morana, Branca, Zeppa, Grillo, Cantoni ed Elena.

ITALIA

Milano — Abbiamo da Milano in data del 17:

Stamane alle ore 8 1/2 nella cappella privata del Palazzo Arcivescovile, Mons. Filippo Carcano, Arciprete Parroco del Duomo, celebrò il matrimonio del prefetto di Milano comm. Achille Basile, colla signora Bossi. Compiuto il rito religioso, Mons. Carcano felicitò gli sposi, pronunziando brevi ma efficaci parole sulla indissolubilità del matrimonio, e sulla sublimità del matrimonio-sagramento.

Congedatisi dal Rev. Parroco, gli sposi si recarono al Municipio ove il sindaco Belinzaghi ricevette l'atto civile.

Roma — Venerdì sera, al Consiglio comunale, i consiglieri Amadei, Carancini e Ferri, cioè i rappresentanti della parte ultra liberale, presentarono una interpellanza riguardo alla circolare dell'assessore Placidi che affida ai Parroci la sorveglianza sulle scuole del suburbio.

Si deliberò di discutere questa circolare nella prossima seduta assieme all'interpellanza Lavaggi che sostiene il ristabilimento dell'insegnamento obbligatorio del Catechismo.

— Si conferma lo scacco dato all'onorevole Baccelli dall'Accademia dei Lincei ove il Bizzozzero professore di patologia venne ammesso con 25 voti, mentre il ministro Baccelli non ne ebbe che 7.

— Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Ieri sera i passanti per piazza Venezia udirono una forte detonazione verso il palazzo dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano. Era lo scoppio di un petardo. — Gli agenti della questura, sopraggiunti a tempo, sorpresero un giovanetto ventenne autore di quella *esplosione* e lo *arrestarono*.

— Si assicura che il banchiere Balduino, come presidente del Credito Mobiliare, tenta la formazione di una grande compagnia per il bonificamento dell'Agro Romano. *La compagnia* acquisterebbe un tratto di terreno di 10 chilometri di periferia.

Il governo garantirebbe alla nuova Società cento milioni di lire, pagabili in venti annualità di cinque milioni caduna.

I principi romani Torlonia, Borghese e Doria appoggerebbero la Compagnia.

— L'assemblea dei Reduci radunatasi per discutere sulle dimissioni del presidente Menotti Garibaldi, dopo una discussione tempestosa deliberò di prender parte al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele. In seguito a questo voto Menotti ritirò le dimissioni. Ma i radicali in numero di 60 circa, diedero in massa le dimissioni. Fonderanno un'altra associazione.

Acireale — L'*Osservatore Romano* riceve da Acireale la notizia del seguente sacrilego attentato:

« Il giorno 14 del corrente mese alle ore otto del mattino una persona ecclesiastica ammessa in udienza da Monsignor Vescovo di Acireale, gli rivolse parole minacciose tenendo un pugnale in mano, allo scopo di estorcergli la promessa di riammissione nel Seminario d'un suo nipote che ne era stato espulso.

Accorso il cameriere, il delinquente fu messo fuori della porta.

Monsignor Vescovo rimase fortunatamente incolume.

Non abbiamo parole sufficienti per deplorare il sacrilego attentato.

Venezia — Ieri l'altro ebbe luogo l'adunanza degli azionisti della Banca Veneta. Erano rappresentate circa 16 mila azioni, con oltre 1000 voti, gli azionisti presenti erano circa 300. Vi fu deciso a grande maggioranza d'autorizzare i sindaci ad intentare la lite per indennizzo in confronto dei precedenti amministratori, con facoltà *in caso di transigere, però entro 4 mesi, ad referendum*; di ridurre il capitale sociale a 4 milioni; di trasformare la sede di Padova in semplice succursale e di far le riforme nello Statuto.

Trapani — Il duca Calvino, stato sequestrato, giorni fa, in quel di Trapani, fu finalmente restituito alla famiglia, dopo il pagamento di 150 mila lire.

L'altra notte, dietro ordine del generale Pallavicini, furono eseguiti 25 arresti di maffiosi.

ESTERO

Germania

E' stata pubblicata il giorno 13 corrente a Berlino, ed andrà in attività nel 1884 il regolamento esecutivo della legge per l'esercizio delle industrie nell'impero germanico. E' diviso in tre parti: l'una disciplina il commercio degli oggetti d'oro e d'argento; l'altra dà norme assai restrittive per il commercio e l'industria girovaga; la terza concerne l'esercizio delle funzioni di commesso viaggiatore.

Naturalmente questa terza parte può avere qualche importanza anche per noi: converrà quindi sapere che dal 1884 i viaggiatori di commercio in Germania dovranno esser muniti di una lettera di legittimazione.

— Tutta la stampa indipendente di Berlino constata di nuovo, che malgrado gli sforzi del governo per dare un grande splendore alle feste pel centenario di Lutero, non trovò quasi alcuna eco nelle popolazioni.

In faccia a questa indifferenza, i giornali cattolici *tedeschi unanimemente* mettono in luce la forza del Cattolicismo e del Papato, la venerazione del quale è profondamente radicata nel popolo cattolico.

DIARIO SACRO

Martedì 20 novembre.

S. Felice Valesio.

Effemeridi storiche del Friuli

20 novembre 1341 — E' imprigionato per ribellione il nobile Dietmaro di Ragogna.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Preg.mo Sig. Direttore,

Avendo partecipato anch'io otto anni fa alla festa di riapertura della bellissima Chiesa di S. Spirito, ho sempre veduto con piacere crescere vieppiù ad essa la caritatevole opera del Patronato per i figli del popolo.

Ed ora che l'empietà, a mezzo del *Giornale di Udine*, osa a scagliare un nuovo insulto contro tale benefica opera, e contro la Chiesa Cattolica aggiungendo alla spogliazione lo scherno con civiltà da Ostrogoti, anch'io alzo la mia voce a protestar contro e come cattolico e come friulano.

Ed in segno della mia stima per Lei, Rev.mo signore, e del mio affetto per l'opera da Lei fondata e così degnamente diretta, Le occludo il mio obolo di lire venti, mentre coi sensi della più perfetta osservanza mi professo

Udine, 18 novembre 1883.

Umil.mo e dev.mo servo
PASQUALE FIOR.

Tombola telegrafica. Ecco i numeri ieri estratti in Roma e qui pubblicati per la tombola a beneficio dei danneggiati dell'isola d'Ischia:

10 82 43 61 23 49 4 2 24 33
22 5 20 25 79 45 37 59 3 62
57 21 19 66 27 34 77 47 58 38
14 89 35 44 29 71 32 18 42 73.

Chiunque crederà di aver diritto ad uno dei premi della Tombola, entro 48 ore dall'estrazione in Roma, e quindi fino alle 2 pom. di martedì p. v. 20 corr. dovrà presentarsi al Comitato presso la R. Prefettura ad esibire la cartella.

Le cartelle distribuite furono circa 600 mila. Di queste ne furono vendute in tutta Italia soltanto 186,078. Fu un risultato molto inferiore a tutte le aspettative.

Dopo Roma la città ove si vendette un maggior numero di schede è stata Napoli; a Roma furono vendute 14,445 cartelle.

Viene poi Torino con una vendita di 5608 cartelle, poi Firenze con 5512, Venezia con 4330, Ancona con 3247, Milano con 2654, Macerata con 2418, Viterbo con 2186, Genova con 1844, Bari con 1631, Bologna con 1378, Palermo con 456.

Morte orribile di un friulano a Roma. I giornali di Roma narrano una disgrazia orribile accaduta nel laboratorio

dei falegnami ebanisti Bacchetti e Travani in quella città.

Certo Giacomo Quargnassi d'anni 23 di Udine, operaio addetto alla macchina a vapore che mette in moto la sega, rimase con una gamba impigliata in una cinghia e fu travolto rovinosamente in mezzo agli ingranaggi della macchina. Fermata immediatamente la macchina il povero giovane ne fu tratto in uno stato da mettere i brividi. Trasportato all'ospedale, dopo 10 minuti cessava di vivere fra atroci spasimi.

Lascia qui nella desolazione i genitori.

La famiglia d' Odorico di Martignacco del cui capo abbiamo narrato la improvvisa morte avvenuta alla stazione di Verona, non ritornerà in patria come si era annunziato. Essa ha proseguito il viaggio per Genova e di là si è imbarcata per l'America.

Una chiave snodata fu rinvenuta e depositata presso il Municipio, dove chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla.

Calunnia. Ci vien fatto leggere un numero d' uno tra i non pochi giornali che vedono la luce in città, e del quale per ordinario non ci occupiamo. Quando avrem detto che esso è l'organo d'una casa commerciale che si distingue per la mostra sfarzosa d'imagini sacre, quando avremo aggiunto che l'editore fa la sua brava comparsa a' tempi determinati tra i confratelli d'una primaria confraternita della città, ognuno avrà inteso di chi si tratta.

Or bene, questo gioiello di giornale, che presto presto ha voluto guadagnarsi un posto tra i fogli piazzaiuoli, pare che abbia preso specialmente di mira il nostro Seminario; ed è con un piacere indescrivibile che esso s'occupa ad inventare fatterelli infamanti, pur di screditare come che sia l'ecclesiastico istituto. Dato che non si tratti d'uno sfogo di rancori personali, sarà reputato un mezzo anche questo per allargare la cerchia dei lettori tra un certo genere di persone.

Nel numero suddetto, sotto il titolo *educazione da seminario*, troviamo un articoletto, non sapremmo dire se più stupidamente empio o più trivialmente villano. Son pochi periodi, ma da ogni parola trapela l'odio contro la religione, l'astio contro i ministri di essa, e in pari tempo la sciocchezza supina di chi lo scrisse.

Dopo accennato con una perifrasi empia ad uno dei divini uffici del sacerdote, dopo datici i seminaristi quali *giovanotti dai visi scialbi, senza espressione, perchè continuamente condannati a soffocare anche i propri pensieri*, dopo applicati ad essi tre veracci, di quelli che corrono sulla bocca delle trecche al mercato, il *coscienzioso* scrittore si fa a narrare il fatto seguente:

« L'altro giorno la schiera dei seminaristi, capitanati dai soliti pedagoghi, si diresse per il viale di porta Venezia, all'abitazione del cappellano del nostro cimitero, il quale credette bene trattare i futuri somministratori di indulgenze plenarie con una piccola refezione inaffiata da qualche bicchiere di esilarante sostanza liquida.

« L'insolito beveraggio fece sconvolgere le menti dei bravi seminaristi, che si recarono in massa nel cimitero degli ebrei, ove, cantando da soli un' allegra polca, si misero a sgambettare in lungo e in tondo, in modo da destare invidia e gelosia al corpo di ballo che coreograficamente percorre il palcoscenico del nostro Minerva ».

Che si declami contro i *visi scialbi*, (visi scialbi del resto che tanti cachettici e sfiaccolati pretofobi s'augurerebbero d'avere) dimenticando affatto la sublime missione di cui devono andar rivestiti questi futuri ministri del santuario, dimenticando l'immenso valore sociale dell'opera loro, poichè son essi soli alla fine che accorreranno ad apportare il farmaco ed il conforto, ove altri avrà gettato il dolore e la disperazione, è una madornale ingiustizia. Ma il volerli dipingere a guisa di selvaggi, briacamente danzanti sulle tombe, è a dirittura una calunnia vigliacca. Possibile che volendo combattere istituzioni e persone non ci sieno armi migliori?

Il documento che pubblichiamo qui innanzi mostra ad evidenza quanto ci sia di vero nella narrazione del poco onesto scrittore.

Che se questo si fosse affidato un po' meno alla credulità dei suoi lettori, si sarebbe ben guardato dall'inventare la storiella del *beveraggio*, perchè tutti conoscono le condizioni del rev. custode del cimitero, e tutti possono attestare come e quanto egli sia in grado di distribuire ad una cinquantina di persone tanto di vino da ridurle allo stato d'ubbriachezza.

Ma per taluni l'inventare è una cosa così gradita che non indietreggiano neppure quando si tratta di fare ai pugni colla evidenza dei fatti. L'onestà che importa? che importa lo stesso decoro personale, che pure a tutti dovrebbe stare a cuore?

E un poco appunto al proprio decoro noi vorremmo che provvedessero coloro, i quali, amici all'uopo dei preti e frequentatori delle chiese, non già scrivono — chè nonne sono capaci — ma lasciano passare sotto la loro responsabilità cose tali da muovere a sdegno non solo un amico dei preti, ma chiunque senta per poco i principii dell'onestà.

Il documento a cui accenniamo è il seguente:

Reverendissimo Monsignore,

Avuta notizia dell'articoletto stampato dal giornale cittadino *Il Friuli*, nel suo numero 274 del giorno di venerdì 16 novembre anno corrente a carico dei chierici del Seminario Diocesano, noi sottoscritti custodi del cimitero Comunale abbiamo sentito il più gran dispiacere, e ci affrettiamo a dichiarare a Lei qual Capo di codesto ven. Istituto, che la notizia in quell'articolo contenuta è affatto falsa in tutte le sue circostanze. Prima di tutto è falso che i chierici siano entrati nell'abitazione del R. Cappellano Custode; essi chiesero solamente sulla porta di essere condotti a vedere il forno crematorio, ed il custode senza riceverli in casa li condusse a vederlo e diede loro le necessarie spiegazioni. E' pur falso che abbiano cantato o ballato o fatto altra cosa qualsiasi di tal genere nel cimitero degli ebrei, mentre non fecero altro che osservare le iscrizioni ebraiche, come nel cimitero grande non fecero altro che osservare i monumenti e leggere le iscrizioni. E in un luogo e nell'altro però non fecero mai cosa che disdicesse a chierici o al luogo in cui si trovavano, ma il loro contegno fu sempre serio e grave quale si conveniva. E sempre dacchè noi custodi ci troviamo in questo ufficio abbiamo osservato un contegno simile nei chierici quando si portavano a visitare questo cimitero.

Tanto dichiariamo per puro amore di verità ed a piena tranquillità di Lei, R.mo Monsignore, permettendo, anzi desiderando che questa nostra lettera venga pubblicata sui giornali cittadini a giustificazione insieme e dei chierici e nostra. Che se questo nostro scritto non si ritenesse sufficiente a confutare la inconsulta calunnia, noi possiamo far attestare altrettanto di quello che noi abbiamo dichiarato dalle persone che compongono le nostre famiglie, e da altre ancora presenti al fatto.

Intanto cogliamo l'occasione per protestarci

Udine, 18 novembre 1883.

Della S. V. R.ma
devotissimi servi
P. Leonardo Piva
Agosto Giov. Batta.

All'Ill.mo e Rev.mo
MONS. ANTONIO ANTIVARI
Rettore del Seminario arciv.
UDINE

IL PROGRAMMA DI CRISPI

Ieri il deputato Crispi tenne al Politeama di Palermo il preannunciato e tanto aspettato discorso.

Siccome trattasi di tale che domani potrebbe divenir capo del governo non sarà ozioso conoscerne le idee che sarebbero quelle della sinistra ricostituita la quale si prepara a dar battaglia a Depretis.

Crispi esordì ringraziando. Adempiendo ai voti del comizio del 4 novembre venne a dire la sua parola sopra l'attuale situazione politica.

La sua lettera del 22 ottobre e il telegramma al comizio racchiudono la sintesi delle sue idee. Consigliò anzitutto una deliberazione per una sicura definizione dei partiti. Fedele a questo concetto concorse alla ricostituzione dell'antica sinistra. È questa la buona novella che può dare ai suoi elettori.

Il partito fu ricostituito non già unicamente per combattere, ma per attuare il suo antico programma in cui sono concordi tutti i suoi amici.

Il voto del 19 maggio parrebbe avere portato la confusione, ma al contrario fu l'affermazione dei principii dell'antica destra, siccome ultimamente disse il capo della destra. Il pretesto di una alleanza della sinistra moderata con la destra fu la necessità di combattere il partito repubblicano. Questo partito non è temibile in Italia; era temibile vivendo Mazzini che era una garanzia per gli uomini d'ordine. Oggi *i republicani e i socialisti essendo riuniti* sono combattuti da tutta la nazione. Limitato è il luogo ove lavorano. Mazzini, lo ricorderete, era nemico dell'internazionalismo che è la *negazione* della patria e della famiglia. Aggiungete che gli stessi repubblicani sono fra loro divisi.

Costa ritenuto nel suo paese come modesto, fu fischiato a Parigi come traditore.

I destri e i ministri moderati riunitisi per opporsi alle riforme politiche, oggi sono quasi pentiti di aver votato la legge elettorale politica, non vogliono estenderne i principii ai comuni e alle provincie, sono avversi a tutte le leggi complementari della legge elettorale politica.

Nella lettera del 22 ottobre e nel telegramma del 4 novembre accennai al vero nemico delle nostre istituzioni. Rispetto le credenze e le coscienze dei culti religiosi, perchè non esservi società senza religione. Ma il prete non si immischi nella politica.

Resti nelle chiese e preghi, essendo la preghiera il suo istituto. Con la politica del governo attuale, i clericali sono entrati nel municipio della capitale; accanto alla forza edificatrice dello Stato abbiamo la forza corroditrice della religione. (E poco prima ha detto che non può esservi società senza religione!)

Le corporazioni religiose si ricostituiscono; la manomorta rinasce sotto diversa forma; la società moderna corre grave pericolo (oh!) per tanta negligenza.

Dissi che il problema sociale debba sciogliersi con una riforma tributaria e con le istituzioni di previdenza. Della riforma tributaria debbo dirvi una sola idea, che l'imposta deve colpire colo che hanno (*vivissimi applausi*). Alle istituzioni di previdenza può bastare il capitale delle Opere pie ascendente a tre miliardi, che viene sciupato dagli amministratori e serve ad arricchire qualche epulone. Con le istituzioni popolari si combatte la repubblica, con quelle di previdenza si disarma l'internazionalismo.

Coloro che vogliono combattere la ricostituzione della vecchia sinistra osano asserire, che con essa si possano compromettere le attuali alleanze. Le mie tendenze sono: che l'Italia sul continente debba allearsi alle potenze centrali; sul mare con l'Inghilterra (*applausi*). Il governo di Berlino non fu mai amico della destra che condusse la guerra del 1866 contrariamente agli accordi stabiliti. Nel 1870, la destra voleva mandare centomila uomini di là delle Alpi per combattere l'esercito tedesco, impedendoci la rivendicazione di Roma (*applausi*). Il contegno della sinistra impedì codesta fatale politica. Avremmo fatto anche le barricate se il governo non avesse seguito i nostri consigli (*applausi*). Ma per avere le buone alleanze bisogna essere popoli forti.

Prima del 1859 eravamo deboli, perchè divisi, oggi lo siamo perchè gli armamenti sono incompleti (*applausi*). Se al Re andato a Vienna non fu ancora restituita la visita, bisognava andarvi per la via di Berlino.

Concludiamo: l'antica sinistra riconosciuta nel suo antico programma, si presenterà per l'attuazione di tutte le riforme politiche e sociali, per mantenere l'alleanza con le potenze centrali d'Europa; non per combattere soltanto, ma per attuare un governo di morale e di giustizia degno del gran popolo che ha diritto di averlo.

TELEGRAMMI

Tangeri 17 — Il governatore consegnò all'incaricato di affari di Francia 1000 dollari da distribuirsi ai poveri esprimendo rammarico per l'insulto diplomatico.

Liverpool 17 — Lesseps dichiarò che il canale di Panama sarà aperto nel 1888.

Milano 17 — Il generale Caravà, aiutante del Re, si recherà domani a Luino per *ricevere* al confine, in nome del Re, ed accompagnare a Genova il principe di Germania. Il principe seguirà la linea Novara-Alessandria.

Cairo 17 — Il governo egiziano inglese diresse una nota nella quale afferma il suo diritto di essere interpellato in ogni nuovo accordo per modificare lo *statu quo* riguardo il canale di Suez. Credesi che Baring divida questo modo di vedere del governo egiziano.

Le amministrazioni egiziana ed italiana concordarono nei particolari per l'abolizione ad epoca da determinarsi dell'ufficio italiano di poste in Alessandria. Gli altri uffici esteri furono già soppressi tranne il francese e l'austro-ungarico dei quali ritiensi prossima la soppressione.

Cairo 17 — Confermasi che parecchi europei furono massacrati a Suakim. (Questo è certamente il contraccolpo della disfatta del generale anglo-egiziano Hicks. Il Madhi è padrone dell'Alto Sudan e farà un eccidio di tutti gli europei. *N. D. R.*)

Firenze 17 — L'assemblea generale del Comitato per il pellegrinaggio nazionale domandò al Comitato Romano ogni ulteriore compito.

Cairo 17 — Notizie dal Sudan assicurano che l'esercito di Hiks non esiste più; una parte fu trucidata, ed una parte è passata nelle file del nemico.

Shanghai 17 — L'aiutante di campo Sengyulin è giunto a Hamkow per reclutare 20,000 volontari destinati al servizio militare nel caso di ostilità chinese francese.

Assicurasi che la società segreta del *Giglio Bianco* ha ripreso l'attività.

Belgrado 18 — Il *pope* di Kitolo, il maestro di scuola di Prusovic e un contadino di Belovac, autori dell'insurrezione del distretto di Bolievac *furono condannati* a morte.

Parigi 18 — Una lettera del comandante della nave *Oluma*, giunta a Lisbona il 17 corrente dice che la morte di Brazzà è infondata.

Nuova Yorck 17 — Molte officine e lavori in ferro nelle vicinanze di Pittsburg furono chiuse in causa della cattiva situazione dell'industria. Furono licenziati 8000 operai.

Alessandria 18 — Ieri si ebbero tre decessi per cholera.

Parigi 17 — Il *Temps* ha da Vienna: Accreditasi la voce che la Spagna verrà elevata a rango di grande potenza.

Notizie private segnalano una banda di insorti in Bosnia alla frontiera del Montenegro. Un ufficiale e parecchi gendarmi furono uccisi.

Budapest 17 — La conferenza del partito liberale discusse il progetto di legge sul matrimonio tra cristiani ed ebrei, e lo approvò come base della discussione speciale.

Parigi 18 — Il *Figaro* smentisce che il conte di Parigi pubblicherà un manifesto.

Berlino 18 — La *Spenersche Zeitung*, organo della corte, commentando le voci circa un complotto francese per far fischiare in Spagna il principe imperiale, osserva (con tono minaccioso) che la Germania non è la Spagna, e che la nazione tedesca saprebbe far rispettare, e all'occorrenza vendicare, i suoi principi insultati.

NOTIZIE DI BORSA

19 novembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.10	a L.	90.15
id. id. 1 genn. 1884	da L.	87.93	a L.	87.98
Rend. austr. in carta	da F.	78.74	a F.	78.76
id. in argento	da F.	79.50	a F.	79.60
Fior. eff.	da L.	208.25	a L.	208.50
Bancanote austr.	da L.	208.25	a L.	208.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 17 novembre 1883

VENEZIA	63	88	22	44	57
BARI	34	29	44	35	12
FIRENZE	70	53	39	16	36
MILANO	55	24	12	75	21
NAPOLI	8	5	76	57	21
PALERMO	89	42	69	86	64
ROMA	8	54	41	2	78
TORINO	22	61	24	58	59

Carlo Moro gerente responsabile.

ORARI
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,50 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.9	754.3	755.0
Umidità relativa . . .	63	51	70
Stato del cielo . . .	coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
{ velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado. . .	4.9	8 9	4.8

Temperatura massima 10.4 | minima 1.3
Temperatura minima all' aperto . . . . — 1.8

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato.*

Udine 1883 Tip. Patronato